

Pd e sinistra, incontro a vuoto

Primi contatti con Rc e Pdc in vista delle elezioni, ma non è disgelo

di Alberto Vitucci

Primi timidi contatti tra il Pd e la sinistra. Ma l'incontro sul programma, convocato ieri a Mestre tra Pd-Rifondazione e Pdc, non è stato risolutivo. Anzi.

«Siamo molto preoccupati», commenta alla fine Sebastiano Bonzio a nome della Federazione della sinistra, «a poche settimane dal voto per le comunali il percorso ci pare ancora confuso e balbettante. E il rischio di consegnare anche la città di Venezia alle destre leghiste, fasciste e berlusconiane diventa sempre più concreto». Rifondazione annuncia di essere «disponibile a discutere sul programma». E che appoggerà alle primarie i candidati che si sono esplicitamente espressi per una coalizione ampia. «L'unica», insiste Bonzio, «in grado di vincere contro questa destra».

Il centrosinistra è dunque al bivio. Scegliere la linea suggerita dal sindaco Massimo Cacciari — e accolta da una parte del Pd — cioè quella di escludere la sinistra al primo turno e puntare dritti al centro, alleanza con l'Udc di Casini e le civiche moderate. La seconda è quella che si sta facendo largo in questi giorni. La sinistra, ma anche Italia dei Valori, i Verdi e i socialisti, la mozione Marino-Casson del Pd, insieme a movimenti e civiche come «Venezia metropoli sostenibile» ritengono al contrario che si debbano fare tutti gli

Massimo Cacciari e Gianfranco Bettin



sforzi per recuperare l'alleanza che ha governato dal 1993 — a parte la parentesi dell'ultima giunta Cacciari — e ancora governa nelle Municipalità. In base allo scenario — che in teoria dipende dalle convergenze sul programma — cambia anche il possibile candidato sindaco. Nel primo caso il candidato già in pista, indicato dal sindaco Cacciari e condiviso dal gruppo dirigente del Pd — è l'avvocato Giorgio Orsoni. Che dovrà partecipare alle primarie, fissate per il 17 gennaio e confrontarsi con Laura Fincato, assessore del Pd, sostenuta già da un suo comitato elettorale che può contare anche sul sostegno dell'Unione industriali. Un confronto a due che potrebbe allargarsi al terzo nome nel caso l'accordo sulla coalizione «larga» non andasse in porto. In questo caso le ipotesi sono quelle dell'ex rettore di Ca' Foscari Pierfrancesco Ghetti. Ma anche quello di

Gianfranco Bettin. Che molti, soprattutto in terraferma, vedono come l'uomo che potrebbe anche coagulare l'alleanza ampia. Per ora è ancora totosindaco. Perché il centrosinistra non ha raggiunto l'accordo sul programma. La bozza elaborata dallo stato maggiore del Pd è adesso all'esame dei circoli. Che hanno già portato alcune modifiche su alcune parti. Resta aperto il nodo della sublagunare (il Pd la vorrebbe fino al Lido, non tutti sono d'accordo), delle grandi opere a cominciare da Olimpiadi e Quadrante di Tessera. In questo caso il «partito del fare» potrebbe anche non coincidere con l'alleanza ampia. «Ma in questo modo», avverte Rifondazione, «si rischia di perdere anche il Comune. Noi saremo in piazza il 27 e 28 novembre. E siamo pronti a discutere: l'obiettivo comune dovrebbe essere quello di non consegnare questa città alla destra».

